

MISCELLANEE MEDITERRANEE

VECCHI E NUOVI MONDI

*Direttori responsabili*

Luisa A. MESSINA FAJARDO

Trinis A. MESSINA FAJARDO

*Comitato scientifico*

Antonella CANCELLIER  
Università degli Studi di Padova

Camilla CATTARULLA  
Università degli Studi Roma Tre

Vicente CERVERA SALINAS  
Universidad de Murcia

Salvatore FERLITA  
Università degli Studi di Enna "Kore"

Fernando GARCÍA ROMERO  
Universidad Complutense de Madrid

Monique GÜELL  
Université Paris-Sorbonne

Giuseppe GRILLI  
Università degli Studi Roma Tre

Guido MELIS  
Sapienza Università di Roma

Victor IVANOVIC  
Università di Salonicco

Marinella MUSCARÀ  
Università degli Studi di Enna "Kore"

Maurizio ODDO  
Università degli Studi di Enna "Kore"

Laura SANTONE  
Università degli Studi Roma Tre

Maria Rosaria STABILI  
Università degli Studi Roma Tre

Tino VITTORIO  
Università degli Studi di Catania

Sarah ZAPPULLA MUSCARÀ  
Università degli Studi di Catania

## MISCELLANEE MEDITERRANEE

VECCHI E NUOVI MONDI

“Miscellanee Mediterranee” è una collana con pubblicazione periodica a carattere interdisciplinare, presente sul sito dell’Associazione italo–venezuelana Casa Caribana (<http://www.casacaribana.com>).

Il suo campo di studio è aperto a contributi di carattere linguistico, letterario, artistico e storico, senza esclusione di ambiti specifici (in italiano, spagnolo, catalano, francese e inglese).

Il Mediterraneo ispanico, anche nella sua proiezione diacronica di Hispania, Al-Andalus e Sefarad, si rispecchia nella nostra prospettiva in quel nuovo Mediterraneo americano che si configura nel Mar dei Caraibi. La collana è collegata alle esperienze delle Giornate Siciliane di Studi Ispanici del Mediterraneo e, in generale, alle attività culturali dell’Associazione.

È prevista inoltre la ricezione di articoli che, a seguito di parere favorevole del comitato, *peer review* e conseguente accettazione, saranno pubblicati in tempi brevi.

*Vai al contenuto multimediale*



Volume patrocinato dalla  
Casa Caribana  
Associazione per l'Interscambio Culturale tra l'Italia e il Venezuela



Volume realizzato con il contributo  
del Dipartimento di Scienze Politiche  
dell'Università degli Studi Roma Tre

# Costruzione, ricostruzione e decostruzione

V Giornata Siciliana di Studi Ispanici del Mediterraneo

*a cura di*

Rosario Giovanni Scalia

*Contributi di*

Francesca Brezzi, Carolina Carriero, Paolo B. Cipolla  
Mariosaria Colucciello, Francisco Corral Sánchez-Cabezudo  
Anna Gabriela Di Lodovico, Aldo Di Primo, Lola Esteva de Llobet, Arianna Fiore  
Carlos Frühbeck Moreno, Mario García-Page, Tonio Greco, Magdalena Jiménez Naharro  
Giuseppe Iannaccone, Mario Inglese, Salvatore Francesco Lattarulo  
Maria Làudani, Ivana Librici, Giuseppe Martini  
Silvia C. Millán González, Ermisio Mazzocchi, Giovanna Minardi  
Susanna Nanni, Daniela Natale, Maurizio Oddo  
Maria Felice Pacitto, Nicola Alfonso Palladino, Angela Rita Pistorio  
Giorgio Antonio Potenza, Daniela Privitera, Ferdinando Raffaele  
Stefania Rifuggiato, Maria Elena Rodolico, Alessia A.S. Ruggeri  
Giovanna Scalia Rössler, Rosario Giovanni Scalia, Fiorenza Taricone





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1268-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2018

# Indice

- 13 Introduzione  
*Rosario Giovanni Scalia*
- 23 La ricostruzione di un'identità politico culturale  
*Luisa A. Messina Fajardo*
- 43 Las rutas de Simón Bolívar y Francisco de Miranda  
*Giuseppe Iannaccone, Alessia A.S. Ruggeri*

## Parte I **Ricostruzioni, deformazioni, sublimazioni letterarie**

- 57 Rivisitazioni comiche del mito nel dramma attico del V sec. a.C.  
*Paolo B. Cipolla*
- 69 Decostruzione e ricostruzione di generi nella letteratura di età ellenistica  
*Rosario Giovanni Scalia*
- 79 La poesía de Gloria Fuertes, entre la norma y su transgresión  
*Mario García-Page*
- 105 Costruire un dizionario speciale  
*Anna Gabriela Di Lodovico*

- 117    L'Italia secondo Valerio Magrelli  
*Mario Inglese*

Parte II

**La Costruzione del territorio: paradigmi e paesaggi**

- 131    Viceré, Gran Giustizieri, Presidenti del Regno di Sicilia  
*Aldo Di Primo*

- 151    Decostruzione e dinamiche del territorio  
*Tonio Greco*

- 159    Spazio e architettura  
*Giorgio Antonio Potenza, Stefania Rifuggiato*

- 171    Costruzione, ri-costruzione, de-costruzione  
*Maurizio Oddo*

Parte III

**Identità distrutte e ricostruite: psicologia sociale, psicanalisi,  
letteratura**

- 181    Dalla *Distruzione come causa della vita* di Sabine Spielrein, attraverso  
la lotta di Eros e Thanatos di Sigmund Freud, alle Neuroscienze  
*Maria Felice Pacitto*

- 191    Costruzione o, se si preferisce, ricostruzione  
*Giuseppe Martini*

- 203    Etica e pragmatica della guerra partendo da uno spunto cervantino  
*Ermisio Mazzocchi*



- 211 L'identità distrutta e ricostruita nei romanzi di J. Fante  
*Daniela Privitera*
- 221 La scrittura nella morsa tra costruzione e demolizione dell'identità  
nell'opera di Jorge Semprún  
*Magdalena Jiménez Naharro*
- 235 Reconstruir con ceniza: las *Crónicas de Guerra* de Juan Pujol en  
*Galitzia y el Isonzo*  
*Carlos Frühbeck Moreno*
- 253 La globalizzazione come fenomeno costruttore di nuove identità  
linguistiche e culturali  
*Giuseppe Iannaccone*

#### Parte IV

#### **La guerra fatta dalle donne Guerriere, rivoluzionarie, esiliate**

- 271 Mujeres guerreras en el Perú prehispánico  
*Giovanna Minardi*
- 285 La donna di Bolívar  
*Mariarosaria Colucciello*
- 301 La mujer en la guerra y en la identidad del Paraguay  
*Francisco Corral*
- 309 Le capitane, le colombe e le rose  
*Nicola Alfonso Palladino*
- 323 Rosa Chacel, Teresa Pàmies y María Zambrano  
*Daniela Natale*

- 335    Mika: la capitana riscattata dall'oblio della storia (con le menzogne della finzione)  
*Susanna Nanni*
- 345    Le donne nella prima guerra mondiale  
*Angela Rita Pistorio*
- 353    Antifasciste italiane alla guerra civile spagnola  
*Arianna Fiore*
- 367    Le donne e la Resistenza  
*Maria Elena Rodolico*
- 375    Donne, violenza e mutamenti  
*Ivana Librici*
- 387    De burguesa a guerrillera  
*Silvia C. Millán González*

Parte V  
**La Guerra Vista Dalle Donne**  
**La letteratura e la guerra**

- 407    Donne e rappresentazioni del conflitto bellico nell'epica romanza medievale  
*Ferdinando Raffaele*
- 425    Christine de Pizan y la construcción de una ciudad ideal para las mujeres, *La Cité des Dames*  
*Lola Esteva de Llobet*
- 439    L'urlo guerriero di Atena nella Mousikè delle Pitagoriche  
*Carolina Carriero*

- 453 Le donne e la guerra nel teatro tragico ateniese del V secolo a.C.  
*Maria Lãudani*
- 463 Spazi di scrittura femminile nel disordine della guerra  
*Fiorenza Taricone*
- 485 I versi di Gabriela Mistral tra guerra e pace  
*Salvatore Francesco Lattarulo*
- 501 Esilio interiore, condizione della donna e *compromiso social* durante  
la guerra civile spagnola in *Primera Memoria* di Ana Maria Matute  
*Giovanna Scalia Rössler*
- 511 Donne cilene e guerre civili  
*Anita Piscazzi*
- 529 Donne per la pace, un ponte nel Mediterraneo  
*Francesca Brezzi*
- 541 Autori



## Introduzione

ROSARIO GIOVANNI SCALIA\*

Le Giornate di Studi Ispanici del Mediterraneo, giunte alla loro quinta edizione, si fondano su un *format* ormai consolidato: un convegno itinerante tra Roma e la Sicilia, intense giornate di studio e di confronto, contributi e relatori provenienti da una pluralità di settori scientifici e di ambiti professionali.

Una cifra culturale che è ormai diventata il *fil rouge* della *Giornata di studi Ispanici*, capace di collegare tra loro le varie edizioni del Convegno e di istituire una complessa rete di collegamenti intertestuali tra esperienze talora estremamente diverse ed eterogenee.

Tale alchimia, che costituisce a nostro avviso il valore aggiunto delle Giornate, è ogni anno ricreata dall'abilità degli organizzatori, in grado di costruire anno dopo anno delle cornici concettuali forti, capaci di tenere insieme in una trama coerente e unitaria le diversità e le opposizioni. In tal senso si può certamente affermare che la Quinta Giornata, di cui il presente volume costituisce la raccolta degli Atti, può essere considerata un'esperienza esemplare.

Il tema scelto, infatti, ha permesso di aggregare intorno ad un paradigma forte, quello della dialettica "costruzione-decostruzione", esperienze culturali e professionali quanto mai varie, capaci di apportare ai lavori linfe vitali tratte dalle più disparate sorgenti.

Nelle quattro giornate del Convegno, tenutesi rispettivamente a Roma, Palermo, Catania e Paternò, sull'ideale podio predisposto da Luisa Messina Fajardo, presidente dell'associazione italo-venezuelana *Casa Caribana*, anima del Convegno, si sono alternati architetti, psicologi, antropologi, ispanisti, comparatisti, studiosi delle letterature moderne e di quelle classiche.

L'intervento di ognuno ha contribuito a conferire alla V Giornata quel profilo intertestuale e multiprospettico che ne costituisce la cifra più spiccata, senza tuttavia — mercé la solidità della cornice concettuale — il rischio di un semplice processo di accumulazione di interventi e di punti di vista o, meno che mai, di un'irriducibile eterogeneità.

\* Liceo "M. Rapisardi" di Paternò.

Quello che è apparso tangibile, durante le giornate del Convegno, è soprattutto la fecondità del paradigma scelto, alle cui origini sta incontestabilmente, come ricordato da molti relatori, la riflessione di Jacques Derrida.

Un paradigma capace di produrre implicazioni significative in ambiti diversissimi del sapere umano: dalla linguistica alla critica letteraria, dalle scienze sociali alla psicoanalisi, agli studi di genere.

Una fecondità ed una forza polarizzante che non sembrano conoscere appannamento, ma costituiscono tuttora uno stimolo forte alla riflessione e all'interpretazione di fatti e fenomeni provenienti dai più svariati ambiti.

L'idea di fondo che ha fatto da *leitmotiv* al Convegno è l'impossibilità di immaginare un processo di distruzione — costruzione che non inglobi in sé l'idea della decostruzione e della ricostruzione.

I paradigmi classici fondati sulla circolarità degli eventi, come quelli elaborati dalla filosofia antica, ad esempio dallo stoicismo, o, in età moderna, dai modelli vichiano o nietzschiano, ricevono dal principio della decostruzione un arricchimento che li rende più adatti a spiegare fenomeni complessi come quelli del nostro tempo.

Ogni costruzione, anche la più rivoluzionaria, non nasce mai dal nulla. Allo stesso modo ogni citazione, e persino ogni calco, per quanto scrupolosamente conservativo, non potrà mai ripetere con assoluta fedeltà il modello a cui si ispira.

Alcuni elementi, alcuni *pattern*, restano in circolo lungo tutta la storia dell'umanità, in un complesso sistema di citazioni, rimandi, percorsi omogenei e dialettiche oppostive, continuità e discontinuità.

Ogni fenomeno non si spiega se non alla luce di ciò che lo ha preceduto; non si capisce fino in fondo se prima non si demistifica il concetto di quella illusoria *tabula rasa* che alcuni erroneamente credono prerequisito irrinunciabile per ogni processo di radicale innovazione.

Come le colonne e i capitelli dei diruti edifici dell'antica Roma sono diventati elemento strutturale e corredo estetico delle sontuose chiese della Roma dei Papi, così ogni distruzione produce pregiato materiale di risulta che l'occhio attento dello studioso finisce per ritrovare, opportunamente metabolizzato, in modelli e strutture apparentemente nate in opposizione logica e ideologica con ciò che li aveva preceduti.

Ed ovviamente tale dinamica non è prerogativa delle strutture materiali, ma riguarda allo stesso modo modelli teorici, paradigmi interpretativi, generi letterari, costruzioni di identità.

Dalla lettura dei contributi di questa Quinta giornata emerge chiaramente come nei testi letterari possano essere sempre rinvenute le tracce di raffinate destrutturazioni, dai risultati talora sorprendenti; come i paesaggi urbani inglobino e metabolizzino la precedente stratificazione topografica e

storica del territorio nella continua ricerca di costruzioni identitarie; come negli studi di genere la costruzione dell'identità femminile sia il frutto lento e sofferto di una pluralità di fattori storico-sociali, sovvertiti o negati magari, ma pur sempre attivi.

Al lettore di questo volume viene proposto un percorso scandito in quattro sezioni, che vuole istituire un ideale dialogo tra i relatori, addensare dibattiti, far coagulare idee complesse.

La prima sezione, *Ricostruzioni, deformazioni, sublimazioni letterarie*, raccoglie gli interventi che privilegiano gli aspetti formali dell'analisi letteraria, in un'ottica di costruzioni e ricostruzioni. P. Cipolla, in *Rivisitazioni comiche del mito nel dramma attico del V sec. a.C.*, individua nella parodia una raffinata forma di decostruzione testuale, il cui prodotto finale vive in rapporto simbiotico con il testo di riferimento. Vista in una prospettiva diacronica, la storia letteraria appare ricca di alterne vicende di costruzioni e ricostruzioni, come dimostra l'*excursus* proposto da R.G. Scalia, *Decostruzione e ricostruzione di generi nella letteratura di Età ellenistica*, che identifica nell'età ellenistica un momento di profondo ripensamento dei canoni poetici e di riformulazione dei generi letterari.

M. García Page, *La poesía de Gloria Fuertes, entre la norma y su transgresión* e A.G. Di Lodovico, *Costruire un dizionario speciale: il caso del "Diccionario Secreto" di Camilo José Cela* istituiscono interessanti corrispondenze tra i contenuti veicolati dalla letteratura e l'evoluzione di forme espressive atte a veicolarli, viste come esempi di destrutturazione di codici e norme pre-costituite, sul piano lessicale e formale, che si traducono ora nel recupero di parole perdute o proibite, ora nella creazione di neologismi, ora nello scardinamento di strutture metriche consacrate dalla tradizione.

Ne *L'Italia secondo Valerio Magrelli: 'inventio' e 'indignatio'* di M. Inglese, infine, controllatissime strutture formali fanno da argine alla destrutturazione del reale, colto in tutta la sua contraddittorietà dal poeta Valerio Magrelli.

Il paradigma costruzione — decostruzione — ricostruzione si è rivelato, nel corso delle giornate del Convegno, altrettanto fecondo in relazione alla strutturazione del paesaggio, sia esso quello urbano che quello rurale.

Gli interventi centrati su questo tema costituiscono la seconda sezione del presente volume, dedicata a *La costruzione del territorio: paradigmi e paesaggi*, che propone la lettura di paesaggi concreti alla luce di paradigmi teorici classici, come quelli proposti da M. Oddo, *Costruzione, ri-costruzione, de-costruzione. Paradigmi antichi per composizioni contemporanee*.

Centrata sui temi dell'architettura e dell'urbanistica, questa sezione ha restituito un'immagine del paesaggio come organismo vivente, animato da profondi dinamismi che lo modificano e lo trasformano.

Negli interventi di A. Di Primo, (*Viceré, Gran Giustizieri, Presidenti del Regno di Sicilia. L'impronta delle grandi famiglie nella costruzione del paesaggio*

etneo), T. Greco (*Decostruzione e dinamiche del territorio*) e G.A. Potenza e S. Rifuggiato (*Spazio e architettura: la dissoluzione dell'oggetto*) il territorio appare come luogo di intersezione e di confronto di agenti dinamici di varia natura (fenomeni naturali, eventi storici, volontà o disinteresse dei detentori del potere), alleati o confliggenti, la cui sintesi dialettica lascia tracce profonde e talora incancellabili sul paesaggio. Quegli incontri che, fra questi, risultano più felici producono una stratificazione patrimoniale in cui armonia, equilibrio e forma si fondono in una dialettica di pieni e vuoti.

Vista la nutrita schiera di storici della letteratura, comparatisti e studiosi di scienze umane presente tra i relatori, non sorprende che il tema della costruzione di identità, antropologicamente e psicologicamente intese, rivesta nel presente volume un ruolo fondamentale.

Gli interventi relativi a questo amplissimo tema sono stati raccolti nella sezione *Identità distrutte e ricostruite: psicologia sociale, psicanalisi e letteratura* e, soprattutto, nella macrosezione dedicata alla costruzione dell'identità femminile.

Nella prima, interventi come quello di M.F. Pacitto, *Dalla distruzione come causa della vita di Sabine Spielrein, attraverso la lotta di Eros e Thanatos di Sigmund Freud, alle Neuroscienze* o di G. Martini, *Costruzione o, se si preferisce, ricostruzione. Un dilemma della psicoanalisi ancora aperto*, hanno dimostrato come il paradigma costruzione–distruzione operi attivamente sia nella costruzione di modelli psicanalitici di lettura dell'inconscio che all'interno stesso della psiche umana, ponendosi come alterna dialettica tra creatività e impulsi autodistruttivi; in questa prospettiva anche le rimozioni e le rielaborazioni del dolore e del lutto possono essere interpretate come forme di decostruzione e ricostruzione.

Alla lotta per l'affermazione di un'identità negata, di volta in volta quella dell'emigrante o dell'internato nei campi di concentramento, e all'importanza del ruolo della scrittura come ricerca di una vita altra e costruzione di identità nuove o alternative sono dedicati l'intervento di D. Privitera, *L'identità distrutta e ricostruita nei romanzi di J. Fante* e quello di M. Jiménez-Navarro, *La scrittura nella morsa tra costruzione e demolizione dell'identità nell'opera di Jorge Semprún*, entrambi giocati sul sottile confine tra narrazione e autobiografismo.

In continuità con i precedenti C. Frühbeck Moreno, *Reconstruir con ceniza: las Crónicas de Guerra de Juan Pujol en Galitzia y el Isonzo*, evidenzia come una scrittura sorvegliata e dalla forte strutturazione retorica possa porsi come tentativo di dare ordine al caos della guerra; allo stesso modo E. Mazzocchi, *Etica e pragmatica della guerra partendo da uno spunto cervantino*, offre una riflessione sulla nobilitazione letteraria della guerra e sull'origine delle categorie di "guerra etica" e "guerra giusta".



Al contrario, G. Iannaccone, *La globalizzazione come fenomeno costruttore di nuove identità linguistiche e culturali*, dimostra come decostruzioni e ricostruzioni socio-economiche e culturali alterino e modifichino la lingua fin nelle sue più elementari strutture sintattiche e nel suo repertorio lessicale.

Conclude il volume una ricchissima sezione speciale dedicata al tema *Le donne e la guerra. Costruzione di un'identità*, frutto anch'essa della lungimiranza degli organizzatori del Convegno, che hanno intuito quanto produttiva potesse essere l'applicazione del paradigma costruzione — decostruzione — ricostruzione agli studi di genere e al tema della costruzione dell'identità femminile.

Un processo che storicamente ha subito un forte impulso e una sensibile accelerazione in occasione dei grandi conflitti bellici, così da suggerire agli organizzatori del Convegno di scegliere proprio il tema della guerra come fattore chiave e potente catalizzatore nella costruzione di un'identità femminile.

I molti interventi pronunciati su questo tema nel corso delle giornate del Convegno sono stati organizzati in due sottosezioni: donne che “fanno” la guerra e donne che la raccontano.

Nella prima delle due sezioni, *La guerra fatta dalle donne. Guerriere, rivoluzionarie, esiliate*, le esperienze femminili, poste in successione cronologica, possono essere addensate intorno ad alcuni nuclei tematici forti.

Uno di questi è ovviamente il tema delle guerre mondiali, vero spartiacque nel processo di costruzione di un'identità femminile europea.

Gli interventi di A.R. Pistorio, *Le donne nella Prima Guerra Mondiale*, e di M.E. Rodolico, *Le donne e la Resistenza: costruzione di un'identità*, offrono uno spaccato della comunità delle donne nel periodo dei due conflitti mondiali e in quello eroico della *Resistenza*, ora “fronte interno” in una società italiana che giocoforza si configurava “al femminile”, ora prima linea del movimento di liberazione nazionale al fianco dei partigiani, e partigiane esse stesse.

Completa il quadro della costruzione di un'identità sociale e politica della donna italiana nella prima metà del Novecento l'intervento di A. Fiore, *Antifasciste italiane alla guerra civile spagnola: una scuola di emancipazione*, che tocca un altro dei conflitti europei fondamentali per la costruzione dell'identità femminile: la guerra civile spagnola.

Al tema della guerra civile spagnola e ai suoi influssi sul processo di emancipazione della donna sono dedicati anche l'intervento di S. Nanni, *Mika: la capitana riscattata dall'oblio della storia (con le menzogne della finzione)* e quello di N.A. Palladino, *Le capitane, le colombe e le rose: storie di donne nella Guerra dei Tre Anni*.

In questa sezione si è scelto di inserire significativamente anche le tre storie raccontate da D. Natale in *Rosa Chacel, Teresa Pàmies y María Zambrano*:

el “*exilio de género*”: storie di donne la cui identità politica e umana si colloca all’interno di una dialettica che oscilla tra l’attivismo politico e l’assenza dell’esilio, e si radica sull’esperienza drammatica del *destierro*.

Il processo di costruzione di un’identità femminile si colora di tinte differenti nei conflitti sudamericani raccontati da M. Colucciello, *La donna di Bolívar: Manuela Sáenz e l’Indipendenza latinoamericana*, F. Corral, *La mujer en la guerra y en la identidad del Paraguay: la etapa colonial y la Guerra Grande* e S.C. Millán González, *De burguesa a guerrillera: una identidad reclamada en La mujer habitada*, de Gioconda Belli, quest’ultimo sull’opposizione femminile alla dittatura di Somoza in Nicaragua.

Il tema dell’emancipazione della figura femminile nel Perù precolombiano, anche in rapporto al tema della guerra, così come raccontato da Giovanna Minardi in *Mujeres guerreras en el Perú prehispánico*, pur apparentemente eccentrico rispetto ai conflitti del Sudamerica moderno, offre spunti illuminanti per chiarire le origini remote dell’identità femminile latinoamericana, declinata nell’opposizione tra i paradigmi della madre di famiglia e della donna guerriera.

Chiude significativamente la sezione lo studio di I. Librici, *Donne, violenza e mutamenti. La figura femminile nelle poetesse portoghesi del secondo Novecento*, che sposta l’attenzione dal processo di costruzione dell’identità femminile sui suoi esiti nel Portogallo della seconda metà del Novecento; esiti sempre esposti, secondo la dinamica della storia, ad ulteriori decostruzioni e ricostruzioni.

Nella sezione *La guerra vista dalle donne. La letteratura e la guerra* sono stati raccolti interventi che documentano la possibilità di una narrazione bellica al femminile, come punto di vista “altro” rispetto a quello maschile.

Costituiscono una parziale eccezione a questo filone l’intervento di F. Raffaele *Donne e rappresentazioni del conflitto bellico nell’epica romanza medievale*, e quello di M. Làudani, *Le donne e la guerra nel teatro tragico ateniese del V secolo a.C.*

Questi ultimi, pur facendo riferimento ad una costruzione di figure femminili elaborata da uomini, risultano tuttavia perfettamente coerenti con il tema della sezione. Il primo in quanto testimonianza di quella tendenza culturale, colta qui nell’epica romanza, a introdurre il personaggio femminile o come spettatore passivo degli eventi bellici o, al contrario, come agente necessariamente “mascolinizzato” e assimilato ai modelli eroici maschili.

Il secondo poiché sottolinea il ruolo fondamentale che la figura femminile acquista, soprattutto nel passaggio dalla drammaturgia di Sofocle a quella di Euripide, nel processo di denuncia e di demistificazione della guerra rispetto ai modelli eroici della cultura omerica.

Perfetta esemplificazione di un punto di vista “altro” della storia e della politica, e quindi necessariamente anche della guerra e della pace, è l’utopia

politica di cui dà conto Lola Esteva de Llobet in *Christine de Pizan y la construcción de una ciudad ideal para las mujeres*, “*La Cité des Dames*” — o meglio la *ginecotopia* — concepita all’inizio del XV secolo da Christine de Pizan, che oppone il modello di uno stato ideale affidato alle donne, basato su giustizia etica e armonia estetica alla decadenza della Francia dei Valois, devastata dalla Guerra dei Cento Anni.

In ideale continuità con questo intervento si pone quello di C. Carriero, *L’urlo guerriero di Atena nella Mousikè delle Pitagoriche. Decostruzione come generazione dell’identità in relazione*, che sottolinea anch’esso il contributo delle donne alla strutturazione nel pensiero occidentale di modelli alternativi alle logiche di potere e di dominio, regno di *pòlemos*; tra questi ad esempio quello dell’inclusione e del riconoscimento dell’altro. Di questa identità nella differenza l’autrice trova le prime scaturigini già nelle comunità pitagoriche del VI secolo a.C.

F. Taricone, *Spazi di scrittura femminile nel disordine della guerra*, offre una vastissima carrellata di autrici che, nel corso della prima guerra mondiale, rappresentarono il punto di vista femminile sul conflitto, documentandolo in una ampia serie di libri, articoli e cronache.

Cultura contadina, maternità e fede cristiana sono l’argine che la poetessa cilena Gabriela Mistral oppone all’onda inarrestabile della guerra, sia essa l’esperienza sanguinosa della Seconda Guerra Mondiale, la dura violenza del regime franchista, l’atmosfera plumbea e inquietante della Guerra Fredda, nella ricostruzione di S.F. Lattarulo, *I versi di Gabriela Mistral tra guerra e pace*.

Anche in questo caso le voci di donne provengono da una duplice esperienza: quella dei drammatici conflitti dell’Europa della prima metà del Novecento e quella delle guerre civili o di liberazione e delle terribili dittature sudamericane.

Nel primo filone si inserisce G. Scalia Rössler, *Esilio interiore, condizione della donna e compromiso social durante la Guerra Civile Spagnola in Primera Memoria di Ana Maria Matute*,

Nel secondo filone lo studio di A. Piscazzi, *Donne cilene e guerre civili: narrazioni autobiografiche musicali*, dà conto del dramma della comunità femminile cilena nel periodo della dittatura di Pinochet e dei tentativi di elaborazione, sublimazione, evasione della memoria e dalla memoria tramite quel potente strumento di psicoterapia personale e di gruppo costituito dalle narrazioni autobiografiche musicali.

Dalle “nuove parole” e dai “nuovi metodi” menzionati da Virginia Woolf in *Le tre ghinee* quale risultato di una riflessione al femminile sulla guerra, alla possibilità di un pensiero pacifista femminile che ricucia le ferite della guerra nel dialogo interreligioso e interculturale dei nostri giorni, con particolare riferimento all’area mediterranea, si muove infine il percorso di F. Brezzi, *Donne per la pace, un ponte nel Mediterraneo*.

Questa veloce panoramica su struttura e contenuti del presente volume si proponeva di dar conto dell'ampiezza di temi, della varietà di approcci, della ricchezza di apporti con cui ognuno dei relatori ha dato pregio agli intensi lavori della V giornata di Studi Ispanici del Mediterraneo; corre l'obbligo, in conclusione, di rivolgere i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che a vario titolo hanno sostenuto con il loro autorevole supporto l'organizzazione della manifestazione.

La Presidenza del Consiglio, in primo luogo, che ha concesso anche quest'anno il suo patrocinio all'iniziativa, l'Università di Roma Tre, l'Istituto Cervantes, l'ambasciata venezuelana in Italia, l'IILA (Istituto italo-latino americano), l'Oficina cultural dell'ambasciata spagnola in Italia, l'I.I.S. "M. Rapisardi" di Paternò e Banca Etica.

Per quanto riguarda la giornata romana del 15 dicembre 2014, un ringraziamento particolare va al Rettore dell'Università di Roma Tre Mario Panizza e ai Direttori dei Dipartimenti di Scienze Politiche Francesco Guida e di Lingue, Letterature e Culture Straniere, Giuseppe Grilli.

La giornata inaugurale, che ha visto un'ampia partecipazione di studenti, è stata ospitata dalla Biblioteca dell'IILA (Istituto Italo Latino Americano) che ringraziamo nella persona del suo segretario culturale Sylvia Irrazábal. Un particolare ringraziamento va anche, per la sua presenza e per il suo sostegno, al Direttore dell'Istituto Cervantes di Roma Sergio Rodríguez López-Ros.

Momento centrale della giornata è stata l'inaugurazione della mostra bibliografica *Simón Bolívar y Francisco de Miranda: costruttori di un'identità "colombiana"*, del cui valore culturale e scientifico danno conto i contributi di Luisa Messina Fajardo, *La ricostruzione di una identità politico culturale, Il caso Miranda*, che rilegge la figura di Francisco de Miranda alla luce dell'interpretazione di Carmen Bohórquez, e di G. Iannaccone e A.S. Ruggeri, *Las rutas de Simón Bolívar y Francisco de Miranda: costruttori di un'identità colombiana. La prima mostra bibliografica sui due [2BB?]libertadores*. Entrambi gli interventi occupano la parte iniziale del volume, di seguito alla presente introduzione.

La mostra è stata inaugurata alla presenza dell'ambasciatore della Repubblica Bolivariana del Venezuela, Julián Isaía Rodríguez, che in un *excursus* a carattere storico ha delineato le tappe fondamentali nella costituzione dell'attuale Venezuela.

L'allestimento delle esposizioni è stato possibile grazie all'instancabile lavoro di Luisa Messina Fajardo, Giuseppe Iannaccone e Alessia S. Ruggeri, che si sono avvalsi del fondamentale supporto logistico di tutto il personale della Biblioteca di Scienze Politiche dell'Università di Roma Tre al quale, a partire dalla direttrice Simona Battisti, vanno i più sentiti ringraziamenti.

Relativamente alle giornate siciliane del Convegno, il 17 dicembre i relatori hanno presentato i loro interventi nella splendida cornice dell'Istituto